

Teramo. 8 Marzo : Diritto alla vita..... Apre ‘Maia’ casa - rifugio per le donne vittime di violenza

La struttura realizzata con il contributo del Dipartimento per le Pari Opportunità



‘Maia’ è una casa-rifugio per donne vittime di violenza. E’ la seconda struttura abruzzese (la prima è in provincia dell’Aquila) ma la prima a nascere da un ampio partnerariato interprovinciale con un progetto finanziato (nel 2012) dal Dipartimento per le Pari Opportunità (400 mila euro). Tante le donne delle istituzioni e quelle del privato sociale che, questa mattina, hanno voluto partecipare alla “inaugurazione virtuale” di casa Maia il cui luogo, per ragioni di sicurezza, non viene rivelato.

Del progetto è capofila la *Provincia di Teramo* (coordinatrice Roberta Pellegrino di Ananke Onlus) che ha lavorato insieme al *Comune di Teramo*, al *Comune di Pescara*, al *Comune di Chieti*, all’*Associazione Ananke Onlus* e alla *Cooperativa sociale Alpha*.

Alla presentazione, oltre al presidente Valter Catarra, al vicepresidente Renato Rasicci e all’assessore comunale Giorgio D’Ignazio erano presenti Emilia De Matteo (assessore alle Politiche sociali e alla Pari opportunità della Provincia di Chieti); Letizia Marinelli (consigliera di parità della Regione Abruzzo); Anna Pompili (consigliera di parità della Provincia di Teramo); Mirella Marchese (Assessore del Comune di Teramo); Nausicaa Cameli (assessore politiche sociali del Comune di Giulianova); Desirèè Del Giovine presidente della CPO provinciale.

Poi “le protagoniste” del progetto Maia, le responsabili dei tre Centri anti violenza (Maria Laura De Loreto ass. Alpha di Chieti; Roberta Pellegrino e Rita Pellegrini del centro Ananke di Pescara; Cristina di Baldassarre (Centro La Fenice di Teramo); Rita Di Bernardino, psicologa, responsabile della casa, e insieme a lei, le operatrici che vi lavoreranno.

Casa Maia offrirà 'protezione' alle donne vittime di violenza e ai loro figli e li affiancherà con un sostegno emotivo e pratico in un delicato momento di passaggio e di cambiamento. "La residenza è strutturata secondo una metodologia *"orientata al genere"* che pone al centro la relazione tra donne, operatrici e vittime e lavora a rafforzare la *soggettività femminile* - ha spiegato Roberta Pellegrino - per questo il personale è esclusivamente femminile, ha un'esperienza specializzata e pregressa e ha collaborato anche con i tre centri antiviolenza coinvolti: Centro Antiviolenza Ananke di Pescara, Centro Antiviolenza 'La Fenice di Teramo' e Centro Antiviolenza 'Consultorio Alpha' di Chieti".

Il modello di lavoro, che sarà sperimentato in 20 mesi di attività, è pensato per rafforzare l'indispensabile lavoro *di e in rete* tra pubblico e privato sociale e l'accesso alla Casa avverrà tramite i tre centri antiviolenza.

La struttura, che dispone di 8 posti, sarà autogestita con il supporto di 6 operatrici stanziali e di 3 collaboratrici esterne: garantirà ospitalità gratuita alle donne e i/le loro figli/e e una serie di servizi: **1)** percorsi di sostegno psico-sociale alla donna nel suo bisogno di sicurezza e protezione dall'ambiente di appartenenza, nel proprio processo decisionale, nella gestione dei rapporti familiari e nell'attivazione di una rete di supporto, nella progettazione di autonoma collocazione abitativa, nella custodia del/le figli/e, nel consolidamento di abilità e competenze in un

progressivo percorso di graduale dimissione dai servizi (percorso di uscita); **2)** percorsi di sostegno psicologico ai/le figli che hanno assistito alla violenza; **3)** collegamento con le strutture socio-sanitarie per interventi diagnostici e

specialistici a favore delle ospiti e dei/le loro figli/e; **4)** sostegno alle ospiti nella gestione e per disbrigo pratiche presso Enti/Servizi.

Comprensibile soddisfazione è stata espressa dal vicepresidente **Renato Rasicci** che ha seguito il progetto sin dall'inizio: "E' un giorno importante per le donne perché colmiamo un vuoto offrendo un servizio fondamentale per le donne vittime di violenza e per i loro figli; donne che spesso non denunciano e non si rivolgono alle istituzioni per il timore del dopo, del salto nel buio. In questo caso è stata determinante la rete fra le istituzioni e il privato sociale: una formula che va sostenuta". Gli auguri e i ringraziamenti del presidente **Catarra** "a tutti coloro che hanno reso possibile l'iniziativa" ha aperto la presentazione del progetto: "non posso non sottolineare che, anche in questo caso, le Province, che si dipingono come inutili, hanno svolto un ruolo determinante".

Emilia De Matteo, assessore alle Politiche sociali e alla Pari opportunità del Comune di Chieti ha chiosato con un appello significativo: "Questi progetti nascono con finanziamenti dedicati, ora, mi auguro che la Regione si attivi per continuare a far vivere questa esperienza e farla entrare a pieno titolo nella rete dei servizi sociali essenziali".

Nel 1997, il Consiglio Europeo ha raccomandato che vi fosse disponibile un posto in un centro antiviolenza, a carattere residenziale, ogni 7.500 abitanti.

Con gli avvisi emanati nell'ambito del primo Piano Nazionale Antiviolenza del

2010, sono state previste azioni specifiche per fornire alle donne e ai/le figli/e

vittime di violenza la possibilità di trovare un rifugio 'sicuro'. Le strutture, in futuro, dovrebbero essere finanziate dalla Regione che si è dotata di una apposita legge.

Teramo 8 marzo 2014

IN ALLEGATO I DATI SULLE VITTIME VIOLENZA ELABORATI DAI TRE ABRUZZESI